

A Torino la campagna della Polizia con il camper "Questo non è amore"

Cultura della prevenzione e consapevolezza del diritto alla denuncia. Procede così in tutta Italia la campagna della Polizia di Stato "Questo non è amore" per contrastare la violenza sulle donne e i minori. La Polizia ha scelto di comunicare attraverso una modalità itinerante, portando in giro per le principali città italiane un camper con cui presentare le iniziative e le modalità che le cittadine e i cittadini hanno a disposizione per conoscere il fenomeno e gli stru-

menti tecnici e legislativi a disposizione. Personale qualificato della Polizia è disponibile per ascoltare e dare risposte. La campagna è inoltre accompagnata da materiale promozionale, volantini e non solo, tradotti in diverse lingue per raggiungere una platea più vasta possibile di persone. Il camper ora è arrivato a Torino, al mercato di piazza Foroni. Mentre in Questura, nei locali "Una stanza per Te", operatori specializzati della Divisione Polizia Anticrimi-

ne, della Squadra Mobile e dell'Ufficio Sanitario Provinciale, sono a disposizione per il supporto ad eventuali vittime. L'iniziativa si inserisce fra le numerose che la Polizia di Stato ha intrapreso per contrastare la violenza sulle donne. Come l'adozione del protocollo E.V.A. (Esame delle Violenze Agite), che ha codificato in linee guida le *best practice* per la gestione degli interventi di primo soccorso legati alla violenza di genere. **S.B.**

Mentre continua ad abbassarsi il livello di copertura delle molestie praticate ordinariamente dal produttore americano Weinstein e da altri personaggi del mondo dello spettacolo, assistiamo in questi giorni ad un allargamento degli scandali sessuali anche ad altri campi, come ad esempio quello finanziario di Wall Street, registrando la caduta di due alti dirigenti di una delle più grandi società di investimento a livello mondiale. Insomma, più si sale nel livello di potere maggiori sono i reati sessuali che si riscontrano. Denunciare questi soprusi è come scopercchiare un "vaso di pandora", con un "effetto domino" che induce anche le vittime più restie, sciolte da ogni vincolo di ordine psicologico, a venir fuori allo scoperto e trasformare le "disavventure" personali in accusa. Non sempre però alla denuncia corrisponde una condanna adeguata, anzi a volte le vie della Giustizia si presentano tortuose a tal punto da favorire paradossalmente il carnefice al posto della vittima. È il caso - purtroppo non il solo - di un nostro connazionale, accusato di pedofilia per aver abusato sessualmente della figlia minore per ben tre anni, dal 1995 al 1998, condannato in primo grado a 10 anni dal Tribunale di Treviso, che la Corte d'Appello di Venezia ha assolto dopo 7 anni per prescrizione del reato, a causa anche di un pronunciamento a sezioni unite dalla Corte di Cassazione che nei fatti ha determinato un accorciamento dei tempi previsti per la stessa prescrizione. Pertanto, al di là delle concause intervenute, ingiu-

Violenza, più prevenzione anche nei luoghi di lavoro

stizia è fatta, su un reato che rimane uno dei più abietti. Un fatto che non può passare sotto silenzio, che rievoca alla mente altri episodi simili che hanno segnato la cronaca del nostro Paese e che sono stati liquidati in passato spesso come fatti privati "da risolvere in famiglia". Un reato su cui, al contrario, Papa Francesco è intervenuto diverse volte pub-

blicamente e che con grande sforzo sta cercando di rimuovere nella Chiesa con un'operazione di trasparenza e "pulizia" in netto contrasto con i silenzi praticati per anni al suo interno. Sull'istituto della prescrizione, qualche rassicurazione ci arriva dal Consiglio superiore della Magistratura con le recenti dichiarazioni del suo vicepresidente

che, consapevole delle lacune giudiziarie a riguardo, ha intravisto alcune soluzioni future nelle novità - a dire il vero non sempre impeccabili (vedi caso stalking) - introdotte dalla recente riforma del processo penale. Anche sulla violenza di genere il Csm si sta attrezzando, puntando su una forte riorganizzazione degli uffici giudiziari e riservando priori-

tà proprio ai reati contro le donne. Sul reato di pedofilia, in particolare, ribadiamo non solo la necessità di maggiore attenzione, rigore e condanne esemplari, ma anche l'imprescrittibilità dello stesso. Per il futuro, inoltre, occorrerà porsi, accanto a quello della certezza della pena, anche l'obiettivo di individuare, mediante una seria e approfondi-

ta riflessione, eventuali possibili percorsi di riduzione e riabilitazione dei violenti per prevenire la ripetizione del reato che specie nel caso della pedofilia, purtroppo, è la regola preponderante. Come Coordinamento donne, stiamo collaborando attualmente su questo tema alla realizzazione delle azioni contenute nel "Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e sfruttamento sessuale dei minori" che ci ha visto coinvolti anche nelle fasi di stesura e programmazione. Interventi che si muovono attraverso linee d'indirizzo nazionali che intendono tra l'altro: individuare i livelli essenziali di protezione e sostegno educativo in favore dei minori vittime di abusi sessuali; formare e sensibilizzare i lavoratori e le lavoratrici che operano a contatto con i bambini nei diversi settori della scuola, della sanità, della giustizia, delle forze dell'ordine, delle comunità di tipo familiare e del volontariato; definire procedure di tutela del minore coinvolto in procedimenti giudiziari, penali e/o civili; fornire linee di sostegno terapeutico per gli adulti non maltrattanti più prossimi per parentela al minore vittima; creare una banca dati per la raccolta di tutte le statistiche sui reati sessuali e i protocolli a livello territoriale in materia di prevenzione e protezione dei minori; monitorare l'applicazione e l'aggiornamento delle linee d'indirizzo da parte delle Regioni. Un lavoro complesso ma fondamentale che, se accompagnato da appropriati finanziamenti strutturali, può raggiungere risultati più a misura di minori.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Le donne si emancipano e guardano alle nuove opportunità. Ecco una selezione per comparse cinematografiche alla Titanus nel 1954. Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi

**Biografia di
Carla Passalacqua,
a Roma
il 10 novembre
la presentazione
del libro dedicato
all'attività
della sindacalista**

Dopo l'anteprima avvenuta lo scorso aprile a Torino, durante i lavori del Congresso della Fnp Cisl del Piemonte, sarà presentato a Roma, venerdì 10 novembre prossimo, presso la "Casa della Memoria e della Storia" (via San Francesco di Sales 5), il libro "Le vite di Carla Passalacqua - la scuola, il sindacato, le donne", a cura di Marcella Filippa, direttrice della Fondazione "Vera Nocentini" di Torino, e Silvia Inaudi, storica e ricercatrice universitaria, edizioni il Capricorno. Una biografia inedita della maestra e dirigente Cisl, scomparsa nel 2015, che durante tutta la sua vita si è impegnata nella tutela dei più deboli e nella valorizzazione della figura femminile. Il libro si articola in 4 parti: in apertura due saggi, uno più biografico, firmato da Silvia Inaudi, e un altro di contestualizzazione storico-sociale scritto da Macella Filippa. Seguono altre due sezioni: "Scrivono

di lei", che raccoglie le testimonianze di amici e colleghi del sindacato e della scuola, e "Carla scrive...", che propone una selezione di articoli e discorsi della Passalacqua. Carla Passalacqua è stata una straordinaria figura di donna e sindacalista che ha saputo condurre negli anni battaglie importanti a favore della parità e delle pari opportunità tra uomini e donne non solo sui luoghi di lavoro ma anche nell'ambito della vita sociale ed economica del Paese. Tutta la sua esistenza è stata improntata all'impegno e alla passione sindacale a favore delle donne, madri e lavoratrici, per dare loro dignità, tutela e rappresentanza. Un impegno che oggi costituisce una delle testimonianze più significative e più belle della storia delle donne all'interno dell'organizzazione. Alla cerimonia di presentazione interverrà anche la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan.